N. 21 - LUGLIO 2011

Svet Evangelia **LUCE DI VANGELO**

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI O.N.L.U.S. - VERONA

Registrazione Tribunale di Verona n. 1733 del 06.11.2006 • Sede: Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona • Tel. 045 85.10.327 • Direttore responsabile: ALBERTO MARGONI
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353.2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 CNS VERONA - Tassa pagata / Taxe perçue

Perché amo la Russia

Articolo di don Bernardo pubblicato su «Svet Evanghelia»

Nel 1988 mentre lavoravo nel Seminario di Verona guardai un programma televisivo da Mosca in cui il presidente Gorbaciov e sua moglie Raissa davano il benvenuto, nel teatro Bolshoi, al card. Agostino Casaroli, un famoso costruttore "della politica orientale del Vaticano". Il nostro annunciatore italiano diede particolare attenzione agli onori dati al Cardinale della santa Chiesa Cattolica. Io ne fui sorpreso. La "perestrojka", iniziata in Russia, era una parola magica e nessun professore nel Seminario di Verona era in grado di spiegarla. Nel profondo del mio cuore nacque la decisione di visitare la Russia e di vedere la "perestrojka" con i miei stessi occhi. Il 2 luglio 1989 partii per Mosca. Il primo giorno mi portò due sorprese. Arrivai all'aeroporto di Sheremetyevo e venni a sapere che i miei bagagli erano stati rubati. Il secondo "regalo dalla Russia" fu una materia chiamata "ateismo scientifico", che lessi nell'orario scolastico nella facoltà di filologia di Mosca. Dopo aver visitato l'Università che intendevo frequentare, sentii un qualcosa di simile ad un teologico attacco al cuore. La tentazione di ritornare in Italia era veramente forte. Mi chiesi: avrei potuto io, un prete, frequentare un corso di ateismo per così tanti anni? Avrei potuto ascoltare lezioni circa il fatto che Dio non esiste? Tuttavia la Provvidenza non volle lasciarmi subito. Il giorno dopo il mio insegnante di russo mi disse che nessuno si era associato a questo corso. Oltretutto, questo era l'ultimo anno in cui si insegnava ateismo scientifico. Questo fu il modo in cui iniziai la mia modesta avventura in Russia, che ora dura già da 12 anni. Perché amo la Russia? Nel Grande Giubileo, quando fui messo a capo della Commissione per il Giubileo, ricevetti un grande dono da Dio: la possibilità di visitare le Chiese e le comunità del lontano Est fino al mar Nero e al mar Caspio. Ho incontrato diverse comunità, grandi e piccole, unite dall'interesse e dall'entusiasmo per la Sacra Scrittura. Questo fu il primo anno biblico! Mi piace il



Il nostro Presidente mons. Giuseppe Vantini ha festeggiato i suoi 50 anni di sacerdozio.
Ha desiderato festeggiarli con un suo compagno di ordinazione: mons. Giulio Battistella perché le loro vite sono state coinvolte con la vita di don Bernardo; mons. Giulio all'inizio del ministero quando don Bernardo si interessava della gioventù femminile della parrocchia di S. Luca e lui era curato in questa parrocchia; mons. Giuseppe quando, parroco di S. Luca, ha aperto le porte della parrocchia alle necessità di preti e seminaristi che don Bernardo inviava dalla Russia. Hanno "amato e servito la Chiesa in luoghi ed esperienze pastorali diverse": don Giulio in Argentina e a Cuba come "Fidei donum"; don Giuseppe con "cuore e braccia" aperte alla Chiesa dell'Est accogliendo anche in parrocchia la salma di don Bernardo.
L'Associazione ringrazia il Signore per godere della presenza di questi due sacerdoti, per l'impegno di don Giuseppe come Presidente dell'Associazione e Postulatore della Causa di Beatificazione del Servo di Dio don Bernardo ed augura ancora molti anni di fecondo apostolato.

Dagli scritti di don Bernardo

UMILTÀ ED EUCARISTIA

Umiltà profonda a fondamento di un "alto" edificio spirituale, l'edificio della santità. Umiltà nel pensiero, nelle parole, nella vita: accettare tutto in Cristo.

Eucaristia al centro della mia vita del mio apostolato. Eucaristia come sacrificio pasquale della Messa, come Santa Comunione, come adorazione quotidiana.

Chiedo a Dio Padre, per Cristo, nello Spirito, con Maria madre della Chiesa e mia, la grazia di un quotidiano cammino di santificazione fino all'ultimo respiro cosciente della mia vita; ultimo atto di adorazione, di lode, di domanda, di perdono e di Grazia della fase terrena della mia esistenza finale

(6 ottobre 2000)



Don Bernardo mentre prega sull'aereo

carattere russo, particolarmente l'ottimismo dei Russi. Per molti anni ho insegnato la storia della Russia che è piena di tribolazioni. Ammiro la Russia e considero le tradizioni del popolo russo molto interessanti e ricche di saggezza e di fede. Fin dai primi giorni a Mosca ho notato con sorpresa, la passione dei Russi per la lettura. Nella metropolitana ho visto veramente tante persone leggere non solo "bestsellers", ma autentici capolavori di letteratura. Amo molto la Chiesa Ortodossa. Più di 50 anni fa, quando ero giovane seminarista, attendevo con impazienza la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani. Ricordo come cantavamo gli inni all'unigenito Figlio di Dio. Ora conosco meglio la Chiesa Ortodossa e posso testimoniare che ho molti amici tra gli Ortodossi, colleghi-insegnanti del Seminario e del Collegio teologico. Conosco abbastanza tante famiglie ortodosse, bambini e giovani. Il mio sogno è che la meta del Concilio Vaticano II (l'unità della Chiesa) venga raggiunta e che il Papa possa visitare non solo l'Ucraina, il Kazakhstan e l'Armenia, ma anche la Russia per questi 10 anni di risveglio della Chiesa Cattolica. Quest'anno nel Simposio Ecclesiologico Biblico, abbiamo sottolineato la via data dalla nostra chiesa. Ora continua il mio ministero sul territorio di un'altra Repubblica Sovietica, ma il mio cuore e il mio amore non dimenticheranno il risveglio della Chiesa nella Santa Russia. Vi esorto, cari lettori, a pregare per la mia missione, affinché possa essere autenticamente evangelica, ecumenica e ricca di frutti per la grazia del Cristo risorto e per il dono dello Spirito Santo.

L'invio di don Bernardo in Russia

In data 25 aprile 1991, il compianto mons. Giuseppe Amari, Vescovo di Verona presentava a mons. Tadeusz Kondrusiewicz, Amministratore Apostolico a Mosca, mons. Bernardo Antonini, sottolineando come nella persona di don Bernardo la "***Chiesa di Verona sensibile al richiamo fraterno che le giunge dai paesi dell'Est dell'Europa, si affaccia con discrezione, ma anche con tanto entusiasmo, sulle nuove frontiere che la Provvidenza le indica".***

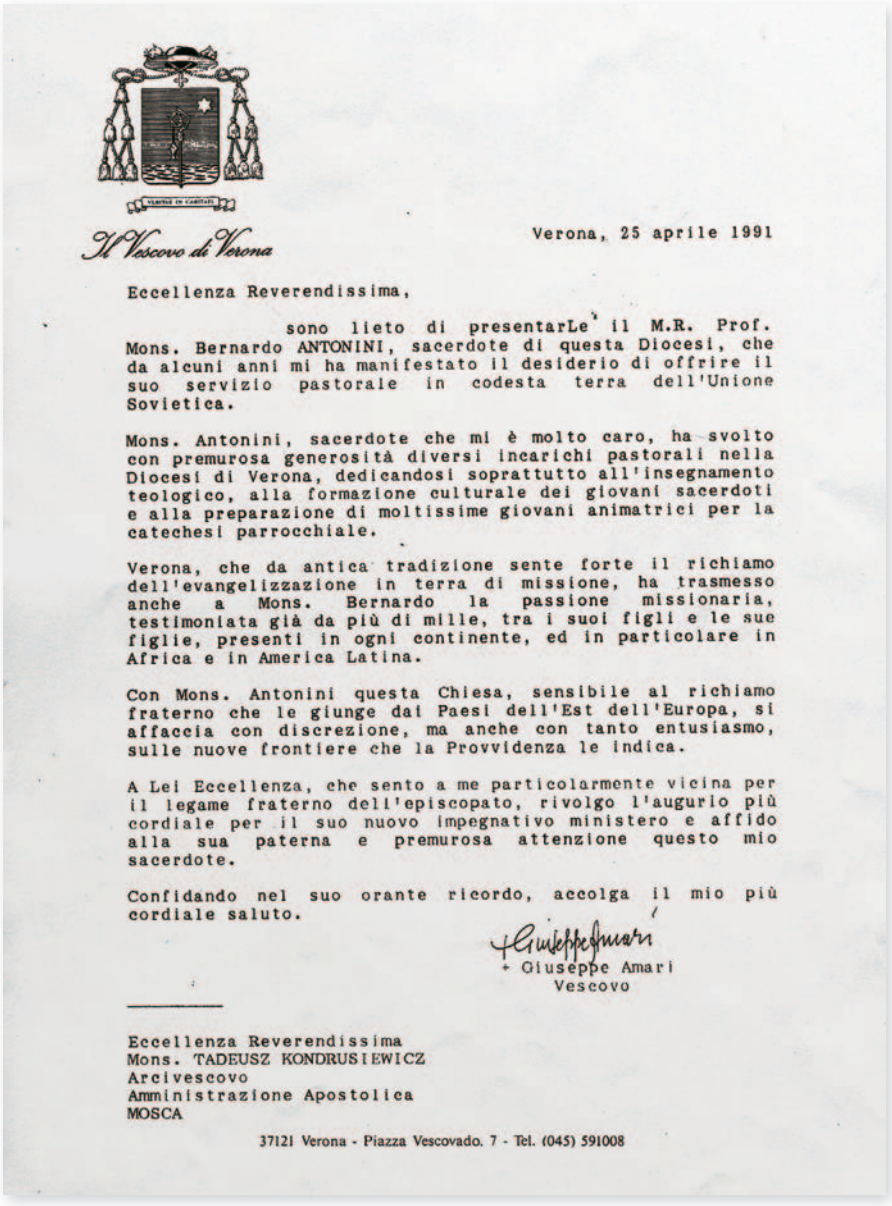
Mons. Attilio Nicora, allora Vescovo di Verona, dichiarava il 3 gennaio 1993: mons. Bernardo Antonini "*ha fissato la propria dimora nello Stato della Russia, Diocesi della Russia Europea, presso la quale è stato inviato a svolgere il ministero pastorale nell'ambito della cooperazione tra le Chiese*".

Da un quaderno di note personali di don Bernardo

Nel 2000, don Bernardo così scrive nei suoi appunti personali:

"Antifona ai primi Vesperi: «Chi vorrà essere grande tra voi, si farà vostro **schiavo**; e chi vorrà essere il primo, sarà il **servo di tutti».**

Lo Spirito Santo per Mariam Matrem mi invitano fortemente ad essere in Russia il servo di tutti: dei Vescovi, dei presbiteri, dei religiosi/e,



Il Vescovo di Verona

Verona, 25 aprile 1991

Eccellenza Reverendissima,

sono lieto di presentarLe il M.R. Prof. Mons. Bernardo ANTONINI, sacerdote di questa Diocesi, che da alcuni anni mi ha manifestato il desiderio di offrire il suo servizio pastorale in codesta terra dell'Unione Sovietica.

Mons. Antonini, sacerdote che mi è molto caro, ha svolto con premurosa generosità diversi incarichi pastorali nella Diocesi di Verona, dedicandosi soprattutto all'insegnamento teologico, alla formazione culturale dei giovani sacerdoti e alla preparazione di moltissime giovani animatrici per la catechesi parrocchiale.

Verona, che da antica tradizione sente forte il richiamo dell'evangelizzazione in terra di missione, ha trasmesso anche a Mons. Bernardo la passione missionaria, testimoniata già da più di mille, tra i suoi figli e le sue figlie, presenti in ogni continente, ed in particolare in Africa e in America Latina.

Con Mons. Antonini questa Chiesa, sensibile al richiamo fraterno che le giunge dai Paesi dell'Est dell'Europa, si affaccia con discrezione, ma anche con tanto entusiasmo, sulle nuove frontiere che la Provvidenza le indica.

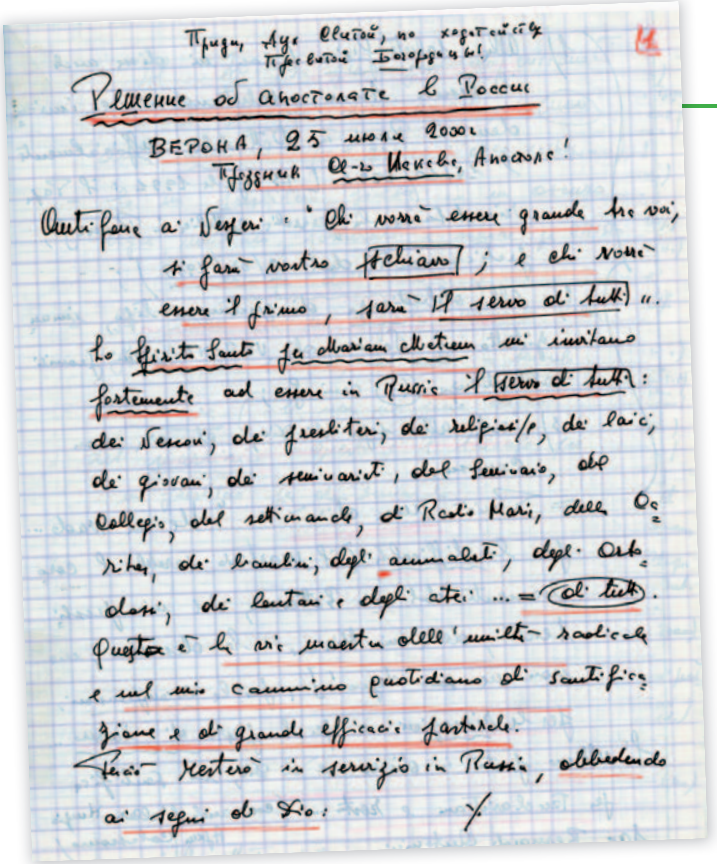
A Lei Eccellenza, che sento a me particolarmente vicina per il legame fraterno dell'episcopato, rivolgo l'augurio più cordiale per il suo nuovo impegnativo ministero e affido alla sua paterna e premurosa attenzione questo mio sacerdote.

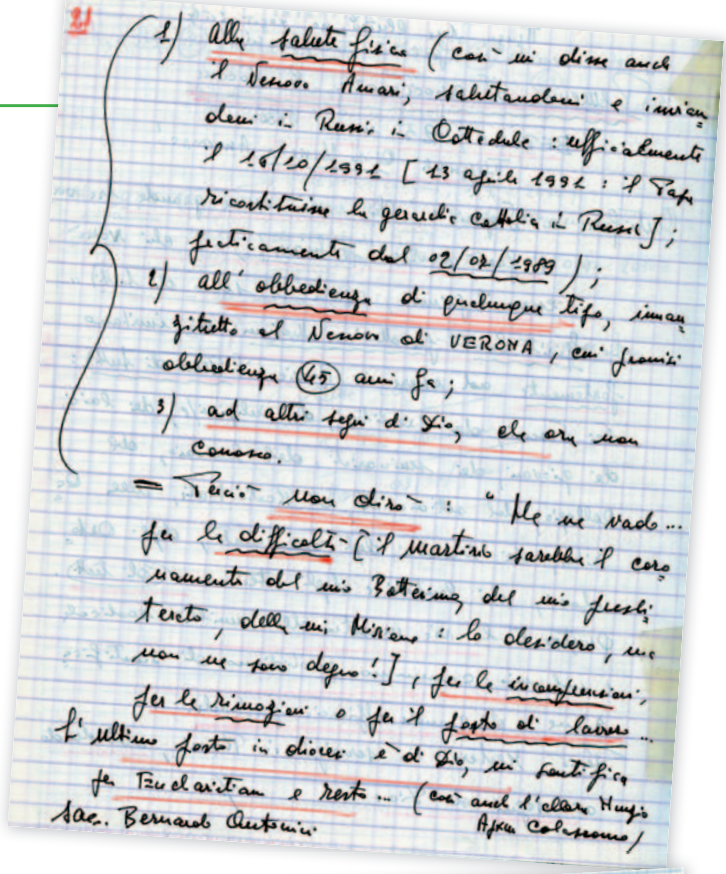
Confidando nel suo orante ricordo, accolga il mio più cordiale saluto.

+ Giuseppe Amari
Vescovo

Eccellenza Reverendissima
Mons. TADEUSZ KONDRUSIEWICZ
Arcivescovo
Amministrazione Apostolica
MOSCA

37121 Verona - Piazza Vescovado, 7 - Tel. (045) 591008





dei laici, dei giovani, dei seminaristi, del Seminario, del Collegio, del settimanale, di Radio Maria, della Caritas, dei bambini, degli ammalati, degli Ortodossi, dei lontani e degli atei...= **di tutti**. Questa è la via maestra dell'umiltà radicale e nel mio cammino quotidiano di santificazione e di grande efficacia pastorale.

Perciò resterò in servizio in Russia, obbedendo ai segni di Dio:

Alla salute fisica (così mi disse anche il Vescovo Amari, salutandomi e inviandomi in Russia in Cattedrale: ufficialmente il 16.10.91 [13 aprile 1991, il Papa ricostituisce la gerarchia cattolica in Russia] (praticamente dal 2.7.1989)

All'obbedienza di qualunque tipo, innanzitutto al Vescovo di VERONA, cui promisi obbedienza 45 anni fa;

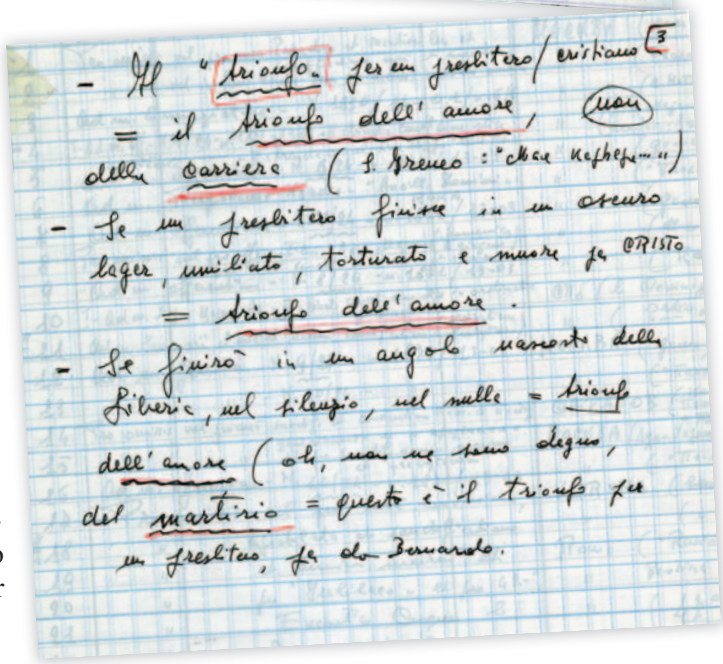
Ad altri segni di Dio, che ora non conosco.

Perciò non dirò: me ne vado… per le difficoltà [il martirio sarebbe coronamento del mio Battesimo, del mio presbiterato, della mia Missione: lo desidero, ma non ne sono degno], per le incomprensioni, per le rimozioni o per il posto di lavoro... L'ultimo posto in Diocesi è di Dio, mi santifica per Eucharistiam e resto... (così anche l'allora Nunzio Colasuonno). Molte sono le persone che sac. Bernardo Antonini (?)

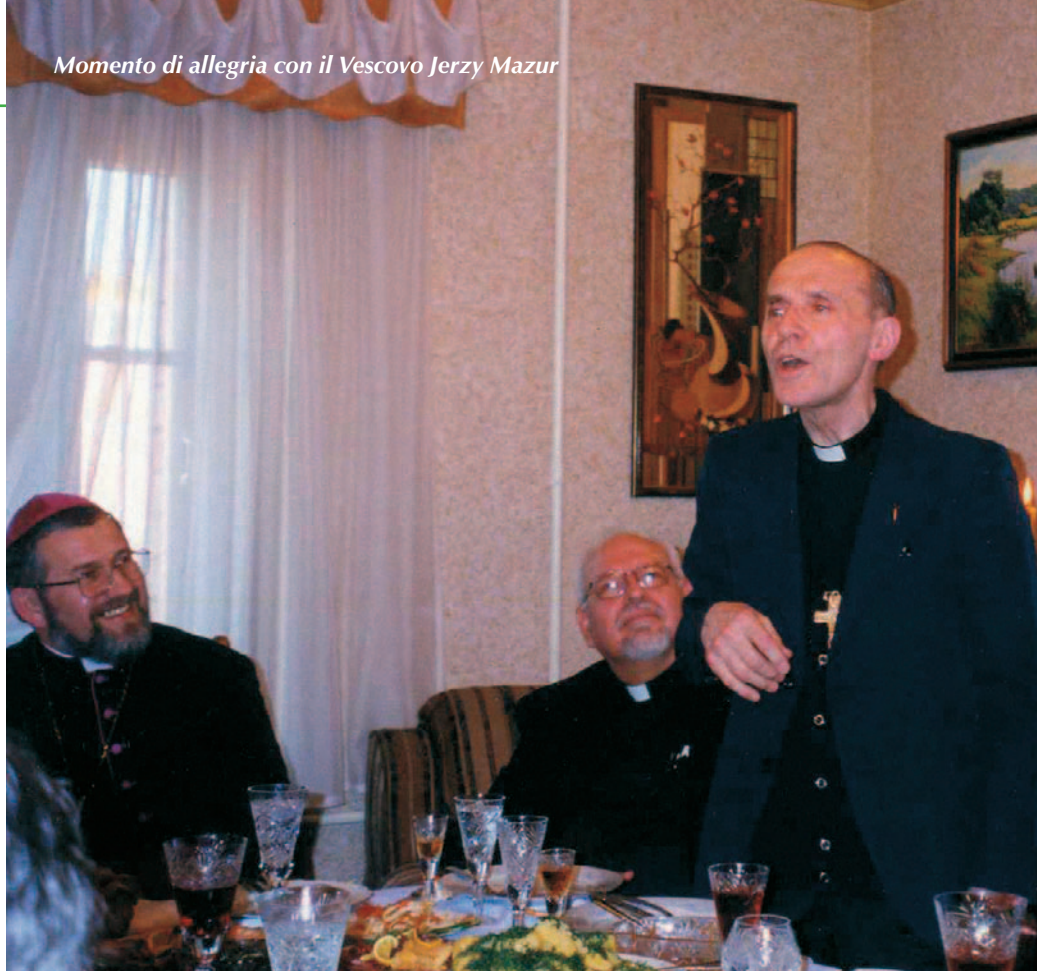
Il **trionfo** per un presbitero/cristiano = trionfo dell'amore, non della carriera (S. Ireneo)

Se un presbitero finisce in un oscuro lager, umiliato, torturato e muore per CRISTO = Trionfo dell'amore.

Se finirò in un angolo nascosto della Siberia, nel silenzio, nel nulla = trionfo dell'amore (oh, non ne sono degno, del martirio = questo è il trionfo per un presbitero, per don Bernardo).



Nel mese di marzo si è svolta l'**Assemblea annuale dell'Associazione** "Amici di Don Bernardo Antonini". È stato sottolineato come la memoria del Servo di Dio è quanto mai viva sia in Italia che in Russia e Kazakhstan dove egli ha operato. Il lavoro prioritario di quest'anno associativo, ha riguardato la raccolta e documentazione del materiale che ha attinenza con don Bernardo, tra cui molte testimonianze riguardanti la sua fama di santità. Le varie commissioni incontrano un lavoro impegnativo che richiede la presenza di traduttori. È stato rivolto un vivo grazie a tutti i collaboratori che in diversi modi partecipano a tutto questo lavoro. Dopo la presentazione del bilancio economico e l'approvazione dello stesso, è stata posta una domanda per un prossimo futuro: Come l'Associazione si preparerà a far memoria del Servo di Dio a 10 anni dalla sua morte? Abbiamo bisogno delle idee e della collaborazione di tutti. Vi preghiamo di inviarci i vostri suggerimenti attraverso la nostra e-mail: bernardoa@live.it o per via postale.



Momento di allegria con il Vescovo Jerzy Mazur

Don Bernardo e i doni dello Spirito

Quest'anno, il mese di giugno porta nei suoi giorni, date particolarmente significative.

Quella a cui faccio riferimento è il 12 giugno, solennità di Pentecoste.

Quale significato ha avuto per la comunità degli Apostoli quel giorno, è facile capirlo seguendo i testi della liturgia: da quella esperienza è uscito un gruppo nuovo, una comunità coraggiosa e fedele agli insegnamenti di Gesù.

"Andate in tutto il mondo... battezzando...". È questo il sigillo dei nuovi cristiani.

Nell'articolo precedente ho riportato il pensiero di don Bernardo sui doni di fortezza e di timore. Oggi riporto quelli di intelletto e di sapienza. Sono doni che portano don Bernardo a considerare le alte vette della mistica a cui è giunta suor Elisabetta della Trinità. Ma che cosa possono dire all'uomo d'oggi riflessioni tanto particolari? Sono queste, mete che richiedono un prolungato cammino di fede e di grazia, legate a coerenza di vita spirituale e morale. La desolazione e lo smarrimento dell'uomo postmoderno, che ha raggiunto mete eccelse nella tecnica, non riesce a camminare con altrettanto impegno nella realtà spirituale. Solo una traiettoria su doppia pista può portare ad una equilibrata armonia interiore e ad una profonda comprensione della logica del Vangelo in tutte le sue dimensioni, dove anche la realtà del dolore assume un valore inestimabile.

L'essenza e la bellezza di questi due doni sono ben evidenziate dalle parole semplici ma profonde allo stesso tempo, di don Bernardo.

Spirito di intelletto

I grandi contemplativi, come le aquile, puntano i loro sguardi sulle eccelse vette. Essi sanno che il più debole lume intorno alla Trinità è infinitamente più delizioso della conoscenza dell'intero universo. Introdursi nelle profondità di questi abissi trinitari, è il compito dei doni contemplativi. Il concetto di "partecipazione" indica, nello stesso tempo, la distanza infinita – che rimane sempre fra Dio e la sua creatura – e una vera comunicazione per grazia della vita trinitaria. L'effetto essenziale del dono dell'intelletto è proprio quello di far penetrare, quanto più



Da qualche mese Vittorino, fratello del nostro Presidente mons. Giuseppe Vantini vive in una nuova dimensione poiché "il filo della vita non si spezza, tra l'oggi e l'eternità c'è continuità". Ci piace ricordarlo con le parole che sono state scritte in suo ricordo:

"Amava i fiori, i frutti e il lavoro della terra, fissava le cose visibili,
ma non trascurava le cose invisibili.
Amava e curava il suo orticello e il giardino
quasi fossero un salotto di casa, ma non trascurava se stesso.
Amava e godeva gli affetti famigliari,
cui ha donato cuore e mente,
ma senza chiudersi in essi.
Amava e coltivava le amicizie, ma restava aperto agli incontri con altri.
Sempre fresco e ilare nel parlare,
facile alla battuta
ma mai banale.
Amava e credeva in Cristo, Pane di vita eterna,
e onorava la Madre sua, con semplicità".



profondamente è possibile, nell'intimo delle verità soprannaturali, alle quali la fede invece si accontenta di aderire su semplice testimonianza esteriore. Si possono ridurre gli effetti del dono dell'Intelletto a quattro principali: una realtà divina, infatti, può celarsi sotto gli accidenti, sotto le parole, sotto le figure o le analogie, sotto le cose sensibili, nelle sue cause, nei suoi effetti. È chiaro che questo Spirito si manifesta in maniera differentissima secondo le circostanze, l'indole diversa dei santi e la loro missione; dona ad alcuni un'intelligenza penetrante delle Sacre Scritture, ad altri il discernimento del divino nelle anime, oppure una conoscenza particolare dell'anima di Cristo o del mistero di Maria, il senso della Redenzione, della Provvidenza, di questo o di quell'attributo divino, dell'Unità nella Trinità.

1. Il dono dell'intelletto apre a suor Elisabetta il libro delle Sacre Scritture e gliene svela i reconditi sensi. Il suo modo di procedere più abituale è la parafrasi mistica condotta con rara penetrazione. Senza costringere o svisare il senso letterale, ne trae la sua ammirabile dottrina spirituale; le frasi ispirate le servono come punto di partenza, come motivo per magnifiche elevazioni contemplative, in cui la sua anima di Carmelitana trova diletto.

2. Ma un secondo movimento del dono dell'intelletto possiamo distinguere in suor Elisabetta, movimento familiare alle anime pure e contemplative, per le quali le minime cose sono, simbolicamente o per analogia, un richiamo della divina presenza. "Quando vedo il sole penetrare e diffondersi nei nostri chiostri, penso che Dio invade così, come i raggi del sole trionfante, l'anima che non cerca che Lui". Santa Caterina De Ricci non poteva vedere una rosa senza pensare al Sangue Redentore; e suor Elisabetta apparteneva alla stirpe di quelle anime verginali, che sembrano aver ritrovato lo stato di innocenza e leggono Dio nel libro del creato. Appena le viene comunicata la nascita di una nipotina, si informa della data del Battesimo, perché vuole essere presente in spirito nel momento in cui la Trinità Santa scenderà in quell'anima, sotto i segni della rigenerazione cristiana.
È il fiore del simbolismo mistico: "Ogni cosa è un sacramento che le dona Dio".

3. Vi è un altro aspetto del dono dell'intelligenza, particolarmente sensibile nei teologi contemplativi. Dopo le dure fatiche della scienza umana, d'un tratto, sotto un forte impulso dello Spirito, tutto si illumina: ed ecco che un mondo nuovo appare in un principio o in una causa universale. Due principi soprattutto attirarono e fissarono lo sguardo contemplativo di suor Elisabetta: l'influenza universale della Trinità che dimora nell'intimo dell'anima per santificarla e custodirla immobile e in pace, sotto la sua azione creatrice; e l'attività redentrice di Cristo, presente sempre in lei per purificarla e per divinizzarla: due punti cardinali della sua spiritualità.

4. In senso diverso, il dono dell'intelletto rivela Dio e la sua onnipotente causalità negli effetti, senza bisogno di lunghi raggiri del pensiero umano abbandonato alle proprie forze, ma con un semplice sguardo contemplativo e per intuizione alla maniera di Dio. Negli indizi più impercettibili, nei minimi avvenimenti della sua vita, un'anima attenta allo Spirito Santo scopre d'un tratto tutto il piano della Provvidenza a suo riguardo. Senza ragionamento dialettico sulle cause, la semplice vista degli effetti della giustizia o della misericordia di Dio, le fa intravedere tutto il mistero della predestinazione divina, del "troppo grande amore" di Dio per noi. Quando si pensa alla limitata cultura religiosa di suor Elisabetta della Trinità, si resta stupiti delle pagine così profonde e luminose che ci ha lasciate sul mistero della Vergine e di Cristo, sull'abitazione di Dio nelle anime dei giusti, sulla lode di gloria che deve elevarsi incessante verso la Trinità adorabile. Il teologo attento deve concludere che tale conoscenza sopratecnica non può spiegarsi in quest'anima se non con l'esperienza di quella sapienza incomunicabile che Dio riserba ai "puri di cuore". (*continua*)

Madre Maria Colomba Antonini



In questo periodo sono tornati alla casa del Padre don Pietro Terraroli e don Carlo Avanzi, compagni di ordinazione di don Bernardo; don Luigi Fiorini, fratello di don Romano, ed Elsa Martini che è vissuta tanti anni con don Romano e aiutò molto don Bernardo.

TESTIMONIANZE

Di don Bernardo mi ha sempre colpito la trasparenza, la semplicità, il candore; attraverso ciò mi faceva comprendere che era un uomo totalmente di Dio. Quando lo incontravo mi inculcava fiducia, speranza e gioia di vivere. Questo ricordo di lui, è indelebile dentro di me. In lui ho sempre visto un uomo di preghiera, un pastore di anime; era un uomo di Dio e questo lo coglievo dal modo con cui pregava, era una cosa sola con Dio, e dalla capacità di avvicinare e amare le persone. Si interessava delle persone per aiutarle materialmente e spiritualmente: era un vero pastore!

Guardandolo quando pregava, lo vedevo come estraniato dal mondo che lo circondava, era immerso in un luogo dove era lui e Dio solo, cuore a cuore. Sono stata qualche volta in casa sua in via Duomo per portargli delle cose, sono rimasta colpita dalla povertà in cui viveva con il papà; aveva due sedie, non una in più: mi faceva "pena". Viveva in due stanze pulite, ordinate, ma spoglie che lui reputava essenziali; oggi diremo "da terzomondiali". Tutto nel suo ambiente era povero, e lui era contento di ciò che aveva, non aspirava ad avere di più. Vedendo la mia sorpresa per quel suo ambiente mi disse: «Io sto bene così, l'essenziale mi basta».

Era una persona umile in tutti i sensi; umile perché profondamente vera.

C. Rosa

Don Bernardo arrivò a San Michele Extra nel settembre del 1955. Era stato ordinato, come era prassi a quei tempi, il 29 giugno e come primo incarico venne assegnato alla nostra parrocchia.

Il mio ricordo di ragazzo di 12 anni che frequentavo la scuola media è abbastanza intenso in quanto a Don Bernardo (curato più giovane, a quell'epoca a S. Michele c'erano 2 collaboratori) venne assegnato il compito di seguire i ragazzi, i chierichetti, i cantorini. I giovani allora erano seguiti dal curato più anziano. Io ero aspirante di AC, chierichetto e cantorino per cui Don Bernardo era la mia guida.

Don Bernardo era apprezzato per il suo carattere molto aperto, gioioso; era un sacerdote molto attivo e pieno di iniziative. Tra queste ricordo che fu il primo ad organizzare il Grest nella nostra parrocchia. Fu un successo enorme dato anche il numero impressionante di ragazzi e giovani coinvolti e che parteciparono alle varie attività promosse.

Di lui due cose mi sono ancora impresse: la sua costante, quasi insistente, ricerca di ragazzi ai quali indicare la via del Seminario; la sua devozione per la Madonna. A tale riguardo ricordo ancora le parole di una canzone che aveva insegnato a noi cantorini e ci aveva fatto eseguire durante una funzione solenne nel pomeriggio di una domenica. Le parole dicevano così: "Vergin del cielo, regina, immacolata e bella che Ti chiamasti ancella e sei Signora. Sei figlia, madre e sposa più candida di un giglio, Ti elesse il Padre e il Figlio e il Santo Amor. Ave Maria..."

Non posso fare a meno di ricordare la sua intelligenza (prova ne è il facile apprendimento delle lingue e i vari titoli conseguiti nel campo della teologia che l'hanno portato all'insegnamento).

Da ultimo ricordo la sua prodigiosa memoria. Dopo la sua partenza da S. Michele (1956) ogni volta che ci incontravamo era lui il primo a venirmi incontro e ricordare i vecchi tempi passati.

Nel Giubileo del 2000 mi trovavo a Roma per una celebrazione del Santo Padre in Piazza S. Pietro e don Bernardo si aggirava sulla scalinata della Basilica. Lo chiamai e lui, scavalcando le transenne mi si avvicinò, mi salutò e domandò: «Quanti figli hai?» Due, risposi. E lui: «Quanti in seminario?».

Il seminario e le vocazioni erano sempre la sua passione.

R.M.

Ho avuto la fortuna di conoscere don Bernardo nel 1955 quando è venuto come curato nella nostra parrocchia. Il suo compito era di seguire i ragazzi; curava in particolare i chierichetti, i cantori e le attività ricreative. Io avevo 10 anni e subito mi sono accorto che il nuovo curato era molto speciale: sapeva infondere coraggio, fiducia e voglia di fare in tutti. Mi ricordo ancora la cura e la grande pazienza che metteva nell'istruire i chierichetti in modo



Don Bernardo con un gruppo di studenti della Scuola di teologia Tommaso d'Acquino

che le cerimonie fossero ben riuscite e partecipate. Aveva una grande passione per il canto e la capacità di trasmetterla a noi ragazzi. Ogni domenica si cantavano i vespri con il canto gregoriano e perciò ogni settimana preparavamo le antifone e i canti della domenica.

Questa è stata una esperienza determinante perché don Bernardo ha saputo infondermi fiducia per affrontare lo studio della musica e per suonare diversi strumenti musicali, come faccio tuttora.

Mi è rimasto impresso il modo di trattare le persone e la sua capacità di dialogare con tutti. La mia famiglia, con tutti i miei parenti che abitavano nello stesso cortile, nonostante io frequentassi molto la chiesa, non era visitata dai sacerdoti della parrocchia perché era di idee politiche diverse. Per un evento da organizzare per il ricreatorio c'era bisogno di un carro dove sistemare diverse cose; ho proposto a don Bernardo di chiedere ai miei se potevano prestarlo e lui non ha esitato a venire da noi per chiederlo. La sua visita è stata memorabile: a distanza di tempo tutti ricordavano con riconoscenza il modo di trattare e la semplicità evangelica di don Bernardo.

Mi ricordo l'organizzazione del Grest per la prima volta nella nostra parrocchia; don Bernardo ha saputo attirare più di cento ragazzi che nei mesi estivi sono stati costanti nel frequentare le diverse attività. Il Grest è stato davvero importante per San Michele: i ragazzi di ogni squadra facevano a gara per essere più numerosi degli altri alla messa del mattino, alle attività di gioco e di formazione. Siamo stati "contagiati" dall'entusiasmo e dalla semplicità con cui ci conduceva.

Ho rivisto don Bernardo più volte dopo che aveva lasciato la nostra parrocchia; ogni volta era una festa per la profondità che sapeva creare in ogni incontro.

Ricordo il corso biblico su Isaia che ha tenuto nella nostra parrocchia: è stato molto coinvolgente e si "sentiva" che veniva proposto da un uomo di Dio.

F.G.

Ho conosciuto don Bernardo negli anni in cui ero Madre Generale, in occasione del ritiro mensile o della catechesi che egli teneva a Castelletto nel nostro Istituto, di cui era amico. Non sono stati molti gli incontri personali avuti con lui, ma io vedevo l'uomo di Dio. Una volta ho osato dirgli che era un "testardo" perché lui andava diritto a quello che sentiva essere il suo obiettivo da raggiungere, e a me sembrava che non tenesse presente la prudenza umana. Il mio intento era a fin di bene quando gli dicevo che poteva essere un po' più prudente con se stesso; lui invece seguiva la forza dello Spirito. È stato un uomo che ha obbedito allo Spirito e si è lasciato condurre fino alla scelta di partire per la Russia. La sua decisione di partire per la Russia credo sia stata una ispirazione della Madonna che lo spingeva in quella terra per un mistero intuibile ma ancora nascosto, e credo che dentro di sé abbia sentito quale era il suo mandato, e questo gli è stato di aiuto a sopportare le molte fatiche che ha incontrato. Mi colpiva la sua capacità di memoria e la sua presenza alle persone, la sua rispondenza al soffio dello Spirito. Nel periodo che fu rettore del Seminario a S. Pietroburgo, ha mandato qui da noi dei suoi preti per un periodo di riposo. In questo suo interessamento, coglievo l'amore che aveva per i sacerdoti di quella terra. Secondo me, la grandezza di don Bernardo sta nell'essersi lasciato accompagnare dallo Spirito; lo definirei l'uomo docile a Dio.

Sr. I. M.



Studenti della scuola di teologia a Mosca

NOTIZIE IN BREVE

ITALIA

Abbiamo appreso che l'opuscolo *Ho visto rinascere la Chiesa cattolica in Russia* è stato tradotto anche in lingua polacca. Oggi queste memorie di don Bernardo le può conoscere la gente di lingua russa, italiana e polacca. Chi lo desidera può richiederlo all'associazione (vedi ultima pagina).

RUSSIA

Il 26 marzo, nella Cattedrale di Mosca, si è tenuto un incontro in memoria di don Bernardo Antonini. Si sono riuniti circa cinquanta parrocchiani, tra i quali vi erano quelli che hanno lavorato con lui, come suor Maria Stetska e gli insegnanti nella persona di Elena Mihajlovna Smorgunova. Questi ci hanno ricordato l'efficace attività ecumenica del nostro pastore, grazie alla quale si profilò una distensione tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa. Abbiamo ricordato la sua straordinaria venerazione dei Santi, l'amore per la Bibbia e la recita del Rosario. Nei duri anni della nostra perestrojka aiutava i bisognosi con la parola e con le opere. Nel nostro Collegio, dove lui era Rettore, c'era un'atmosfera straordinariamente democratica. Lui gioiva per la formazione della nuova Russia, camminava insieme ai seminaristi per le vie dove si trovavano i carri armati. Canticchiava allegramente: «Lenin è morto, Stalin è morto, Cristo è vivo». Abbiamo ricordato che soffrì gravemente dopo l'incidente sugli Urali del sud, ma lui non si lamentò mai. Fece moltissimo per la ricostruzione della Chiesa Cattolica e il progresso spirituale della Russia.

Si può chiedere all'"Associazione Amici di don Bernardo" il seguente materiale:

- Immagini con preghiera per ottenere Grazie per intercessione del Servo di Dio
- Cofanetto con 2 cd: **"Don Bernardo Antonini: un'anima per la Russia" - "Apertura del processo di canonizzazione del Servo di Dio"** (contributo €15)
- Volumetto: **"Ho visto rinascere la Chiesa Cattolica in Russia, ricordi di un presbitero - 1989-2001"** (contributo €10)



Fu un vero giusto. In ogni momento libero pregava, recitava il Rosario ed era esempio di vero cristiano. Grazie alla sua attività sacerdotale e organizzativa abbiamo avuto i primi sacerdoti russi cattolici. Veramente il Signore Dio ce lo ha mandato e noi lo ricordiamo sempre con gratitudine. Un grande saluto da parte di tutti.

Ljudmila
"Associazione Amici di don Bernardo" di Mosca

KAZAKHSTAN

Alla fine di maggio la Chiesa Cattolica in Kazakhstan ha festeggiato due eventi importanti: l'ordinazione diaconale di Evgenij Dzhigar e Dmitrij Biryukov il giorno 30 e l'ordinazione sacerdotale di Roman Zamozhnevic e Vadim Belokopytov il giorno 31.

Le ordinazioni sono state celebrate dall'Arcivescovo metropolita di Maria Santissima in Astana, Tomash Peta nella Cattedrale della capitale kazaka. Il Vescovo ausiliare di Astana, Atanasio Schneider e il neo Vescovo di Santissima Trinità in Almaty, José Luìs Mumbiela Sierra, già rettore del Seminario a Karaganda, hanno partecipato alle cerimonie. Le due Sante Messe sono state molto intense, con la partecipazione di quasi tutti i sacerdoti e religiosi dell'arcidiocesi di Astana e di numerosi fedeli, provenienti anche da alcune centinaia di chilometri di distanza.

Dopo le ordinazioni, vescovi, sacerdoti, seminaristi, religiosi e parenti hanno festeggiato i neo-diaconi e i neo-sacerdoti, facendo sentire ancora di più l'affetto e la vicinanza della grande famiglia che è la Chiesa verso questi suoi figli chiamati dal Signore.

Tutti e quattro hanno conosciuto Don Bernardo, e probabilmente lui avrà visto in questi giovani, all'epoca in alcuni casi chierichetti, i futuri diaconi a sacerdoti di oggi. Don Roman, Evgenij e Dmitrij hanno studiato in Seminario a Karaganda, mentre don Vadim a San Pietroburgo. Di fronte a loro, frutti anche dell'apostolato del Servo di Dio, non possiamo che rivolgerci riconoscenti al Signore e chiedere, per l'intercessione di don Bernardo, di accompagnarli sempre e sostenerli in questa nuova vita per loro appena iniziata.

L'8 maggio nella cattedrale di Almaty è stato consacrato Vescovo di quella diocesi il Rettore del Seminario Interdiocesano di Karaganda, don José Luìs Mumbiela Sierra. L'ordinazione episcopale di questo 42enne sacerdote spagnolo significa un'ulteriore irradiazione spirituale da Karaganda, dove ha lavorato don Bernardo Antonini.

Luca Zanotto



S. messa il 1° giovedì del mese nella chiesa dei francesi a Mosca

RINGRAZIAMENTI

Alcune persone dell'Associazione da tempo si dedicano alla vendita di libri che riguardano don Bernardo con lo scopo di farlo conoscere. Offrono anche altri oggetti il cui ricavato va a sostegno dell'Associazione. Altre persone offrono gratuitamente la loro opera per la trascrizione dei testi; altre ancora ne diffondono la devozione invitando a pregarlo, altre raccolgono offerte per le S. Messe che vanno in aiuto ai preti delle Chiese di Russia e Kazakhstan, altre sono sempre pronte per i vari servizi. A tutte queste persone che ci dicono come pulsa il cuore dell'Associazione il più vivo grazie! Don Bernardo avrà per ciascuna una benedizione.

Un grazie ancora a chi ha destinato il 5‰ all'Associazione

PER INVIARE OFFERTE ALLA
"Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus"
Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona

vi sono due possibilità:

1) Attraverso la **Banca di Verona**, Corso Porta Nuova 20
IBAN:
IT 43 Y084 1611 7010 0010 0145 109

2) attraverso il **Conto corrente postale** n. **41562794**,
intestando a:
Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus
indicando sempre la causale di versamento

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. L. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Margoni
REDAZIONE
Corso Porta Nuova, 12
37122 Verona - Tel. 045 85 10 327
COMITATO DI REDAZIONE
Giuseppe Vantini - Anna Maria Gaspari
Teresa Mori - Renata Semizzi
Giovanni Ottaviani
GRAFICA
Iride snc - Verona
STAMPA
Grafiche Aurora - Verona